



LETTERA-APPELLO PER TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

Le RSU FP CGIL e UIL PA ed i lavoratori delle Soprintendenze, degli Archivi, delle Biblioteche e delle Direzioni Generali afferenti ritengono necessario lanciare un appello riguardante le gravi condizioni vissute dai lavoratori come conseguenza delle scelte operate a livello di riorganizzazione del Ministero. Condizioni che si aggravano ogni giorno di più per effetto della gravissima carenza di personale a cui si aggiunge un aumento esponenziale dei carichi di lavoro.

Nello specifico le criticità riguardano:

1) **Il ridimensionamento oggettivo del sistema della tutela del patrimonio culturale.**

Le riforme organizzative che si sono susseguite dal 2014, a partire dalla separazione dell'ambito museale dalla Soprintendenza, hanno determinato un grave impoverimento negli organici con la perdita di professionalità tecnico-scientifiche, amministrative e di figure dirigenziali destinate agli istituti museali. L'istituzione della Soprintendenza unificata, in questo senso, prospettata come una operazione di semplificazione amministrativa, si è rivelata invece una scelta volta a ridurre significativamente i dirigenti addetti al settore della tutela.

Analogamente i settori di Archivi e Biblioteche sono stati soggetti ad un drastico ridimensionamento del fabbisogno professionale specifico, sia delle figure dirigenziali che di quelle tecnico-scientifiche e di supporto.

Conseguenza di queste scelte organizzative è stata un insostenibile aggravio dei carichi di lavoro e delle responsabilità in capo ai pochi lavoratori rimasti nell'ambito della tutela,

2) **Il ridimensionamento normativo del peso della tutela**

La cosiddetta "semplificazione normativa" attuata negli ultimi anni ha determinato un ulteriore indebolimento del ruolo sociale delle Soprintendenze. La riforma della conferenza dei servizi e la riduzione dei tempi per il cosiddetto "silenzio-assenso" sono fra i fattori che hanno caratterizzato questo processo. Gli effetti concreti si sono tradotti in una moltiplicazione dei procedimenti in capo ai pochissimi funzionari rimasti, trovatisi nella quasi impossibilità di rispettare i termini dettati dalla norma. In particolare, la messa in discussione della funzione delle Soprintendenze è proseguita con una campagna mediatica e politica volta ad individuarle come fattore di freno allo sviluppo; basti pensare alle polemiche recenti e trasversali in merito al ruolo del MIC nei piani di transizione ecologica, e, in generale, l'insofferenza che si registra nei rapporti con le altre istituzioni rispetto agli esistenti vincoli paesaggistici ed architettonici/storico-artistici/archeologici.

3) **Il forte depauperamento degli organici.**

Alla spoliazione delle risorse, conseguente alla rideterminazione degli organici teorici, si somma la grave carenza rilevabile negli stessi a causa del mancato turnover: una carenza media del 50% che impedisce persino il corretto funzionamento delle attività ordinarie, generando, come già detto sopra, un carico di lavoro insostenibile per i pochi dipendenti rimasti in servizio. Si scontano ritardi nella programmazione del ricambio generazionale degli organici e forti ritardi nell'attuazione dei piani

assunzionali già previsti, anche per colpa di procedure centralizzate che non consentono all'Amministrazione l'intera gestione delle procedure. In tale contesto risultano peraltro del tutto assenti gli interventi formativi, volti a supportare i cambi di mansione, determinati dalle carenze nei settori tecnici ed amministrativi. Infine, la programmazione occupazionale non determina nel medio periodo la copertura di tutto il fabbisogno teorico previsto.

4) L'invadenza delle esternalizzazioni.

Con gli ultimi provvedimenti normativi (DL Agosto, Legge di Stabilità 2021 e Decreto Legge 80/21), inoltre, sono saltati tutti i "paletti normativi" che limitavano il ricorso alle esternalizzazioni. L'assunzione di collaboratori professionali a tempo determinato, l'estensione a tutte le figure professionali del ricorso agli affidamenti ALES s.p.a. rivelano la mancanza di una strategia dell'occupazione lungimirante e il consolidarsi di una logica emergenziale che produce sacche di precariato strutturale senza sbocchi e non fornisce reali risposte alle necessità degli Uffici sul territorio. Il mercato del lavoro che opera nei cicli dei servizi culturali si caratterizza con altissimi tassi di sfruttamento e perdita dei diritti dei lavoratori coinvolti. Né si intravede alcuna intenzione di stabilizzare questo personale, nei confronti del quale viene operata una formazione sul campo che, in mancanza di un assorbimento nei ruoli, si traduce in un investimento "a fondo perduto".

5) Le Soprintendenze ed il PNRR.

La prevista istituzione della Soprintendenza Unica Nazionale per l'attuazione del PNRR rappresenta l'ultimo "colpo di grazia" agli Uffici che si occupano di tutela del territorio: di fatto, in nome della sempre sbandierata semplificazione, si sottraggono alle Soprintendenze territoriali le competenze su tutti i procedimenti finanziati col PNRR, ma si delinea al contempo l'attribuzione alle suddette Soprintendenze di gran parte degli oneri istruttori, escludendole dai poteri decisionali. Il Decreto-legge n.13 del febbraio scorso è solo l'ultimo degli atti che sanciscono definitivamente la marginalizzazione delle Soprintendenze territoriali dai meccanismi decisionali ed il tutto si traduce in un ulteriore, inaccettabile indebolimento delle competenze istituzionali del Ministero sulla tutela paesaggistica.

Infine, il persistente vuoto organizzativo che contraddistingue la Soprintendenza Unica produce un ulteriore aggravio insostenibile dei carichi di lavoro della Direzione Generale ABAP e delle Soprintendenze Territoriali.

6) Gli Archivi, le Biblioteche ed il PNRR

Gli Archivi e le Biblioteche sono chiamati ad un grande sforzo organizzativo per l'attuazione dei progetti che il PNRR assegna a questi settori. 500 milioni di euro sono i finanziamenti previsti per il Piano di digitalizzazione del patrimonio culturale e 300 milioni di euro sono destinati ai progetti di abbattimento delle barriere architettoniche e cognitive di Archivi e Biblioteche. La dimensione strategica di questi progetti si scontra con la strutturale carenza di risorse umane e professionali necessari alla loro realizzazione. In particolare, la spesa per l'abbattimento delle barriere è stata ripartita tra gli Uffici interessati con importi generalmente sotto la soglia comunitaria e di conseguenza la realizzazione dei progetti è stata posta esclusivamente sotto la diretta responsabilità dei funzionari non dirigenti, direttori di Archivi e Biblioteche, senza che ci sia un adeguato incremento delle dotazioni professionali necessario per il raggiungimento degli obiettivi.

Alla luce di quanto esposto sinora riteniamo che la situazione richieda una forte azione di denuncia all'opinione pubblica di una gravissima situazione di degrado, che sta mettendo fortemente a rischio la tutela, la conservazione e la stessa fruizione del patrimonio culturale.

Noi chiediamo:

- **una rivalutazione dei fabbisogni professionali utili al funzionamento del sistema della tutela.** La prevista rideterminazione degli organici dovrà contenere una corretta valutazione

dei fabbisogni occorrenti sia per quel che riguarda le funzioni dirigenziali tecnico-specialistiche che per l'organico del personale non dirigenziale, in particolare assistenti e funzionari tecnico-specialistici, nonché un rafforzamento della linea amministrativa. Noi continuiamo a ritenere che l'organico nazionale di Ministero debba ritornare a prevedere almeno 23.000 unità, come abbiamo avuto modo di segnalare al Ministro nel corso dell'unico incontro avuto finora;

- **una maggiore autonomia amministrativa.** Le Soprintendenze, gli Archivi di Stato e le Biblioteche sono gli unici uffici che non hanno potere effettivo di spesa e presentano apparati amministrativi fortemente depauperati a seguito delle riorganizzazioni. Recuperare maggiore autonomia significa valorizzare il ruolo della tutela del patrimonio culturale sul territorio e salvaguardare le sue prerogative decisionali;
- **un piano straordinario di occupazione e di revisione dei fabbisogni professionali.** Occorrono interventi urgenti per reintegrare gli organici e procedere da subito con i concorsi pubblici velocizzati dalle ultime norme, e non con le esternalizzazioni selvagge, incrementando sensibilmente il piano occupazionale attuale, del tutto insufficiente a coprire le carenze nei settori della tutela, che risultano svantaggiati nella programmazione rispetto ad altri. Rivedere i fabbisogni significa recepire i processi di innovazione necessari alla semplificazione burocratica (evitando di esternalizzare le procedure di reclutamento a Commissioni governative lentissime nei tempi di espletamento), ricomprendere nuovi percorsi professionali e formativi con particolare riferimento ai processi di digitalizzazione delle prassi amministrative, attuare una politica di contrasto al precariato ed allo sfruttamento dei lavoratori esternalizzati;
- **un piano straordinario di formazione-riqualificazione.** L'esiguità delle risorse disponibili a livello di ministero, la scarsa trasparenza che in genere si registra rispetto alla pari opportunità di partecipazione non consentono ai lavoratori uguale accesso ai programmi formativi. In vista dell'attuazione del PNRR, una sfida epocale e fondamentale per lo sviluppo della cultura, occorre uno sforzo straordinario per consentire una diffusa partecipazione dei lavoratori e piani formativi più attenti alle specifiche esigenze rappresentate in questo settore ed a livello territoriale e finalizzati alla riqualificazione professionale;
- **un piano straordinario di incentivazione dei lavoratori che riconosca i maggiori carichi di lavoro in questa fase emergenziale.** Devono essere messe a disposizione da subito le risorse extra promesse alle OO.SS. Nazionali, ma deve essere chiaro che non è sufficiente la sola incentivazione economica a discapito di una seria e concreta riorganizzazione del nostro settore.

Queste sono le richieste avanzate al Ministro nel corso dell'ultimo incontro: non abbiamo avuto risposte se non l'ennesima mortificazione delle lavoratrici e dei lavoratori attuata con il decreto legge 13/2022.

Noi non ci rassegniamo al declino, abbiamo a cuore la difesa del patrimonio culturale e non accettiamo la svalutazione sociale del ruolo delle Soprintendenze e di tutti i settori che si occupano della sua tutela e conservazione. Ci rivolgiamo ai cittadini, alle Associazioni, all'opinione pubblica democratica affinché condividano la nostra voce di protesta contro chi, attaccando la tutela del patrimonio culturale, mette in discussione l'art. 9 della Costituzione.

Fiduciosi in un'ampia adesione, restiamo in attesa della vostra condivisione e della vostra partecipazione all'assemblea nazionale on line indetta per il giorno 21 marzo 2022, dalle ore 10.00 alle ore 13.00.

Roma 15 marzo 2023

I Coordinamenti Nazionali FP CGIL e UIL PA del Ministero della Cultura